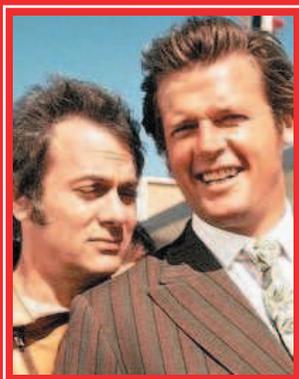




CINEMA IN LUTTO



Tutte le maschere di un timido

I migliori film

Doppio gioco (1949)
Francis, il mulo parlante (1950)

Il mago Houdini (1953)
Tre americani a Parigi (1954)
Cenere sotto il sole (1958)

A qualcuno piace caldo (1959)

Operazione sottoveste (1959)

Spartacus (1960)

Taras il magnifico (1962)

La grande corsa (1965)

Lo strangolatore di Boston (1968)

La cintura di castità (1968)

Attenti a quei due... chiamate Londra (1971)

Gli ultimi fuochi regia di Elia Kazan (1976)

Assassinio allo specchio (1980)

The Immortals (1995)



Tony Curtis con la moglie Janet Lee e le figlie. A sinistra con Roger Moore in «Attenti a quei due»

L'ULTIMA RISATA DI TONY CURTIS

L'addio Era amato da Marilyn. È entrato nella storia del cinema ridendo, con «A qualcuno piace caldo» nella mitica accoppiata con Jack Lemmon. Era un rubacuore, un pittore folle e tante altre cose ancora. Ci mancherà

ALBERTO CRESPI

Anni fa avemmo l'onore di assistere, al festival di Berlino, ad una conferenza di Jack Lemmon. Attenzione: non conferenza stampa, ma conferenza tout court. Lemmon era un genio, un uomo coltissimo, ed ascoltarlo parlare di recitazione era come laurearsi all'Actor's Studio. Parlando di *A qualcuno piace caldo*, Lemmon disse su Marilyn Monroe

una frase che non possiamo non scrivere in inglese: «She drove Billy crazy and I think she drove Tony crazy, but in a different way». Traduzione: faceva impazzire Billy (Wilder) e credo facesse impazzire anche Tony, ma in un senso diverso. Il Tony di cui Lemmon parlava era naturalmente Tony Curtis, suo compare di sventura in quel film meraviglioso: sono i musicisti jazz che assistono a una strage di gangster e, per sfuggire alla morte, si travestono da donne e si rifugiano in un'orchestra femminile nella quale Marilyn canta e suona l'ukulele. Curtis aveva

avuto una storia con Marilyn molti anni prima, quando lei si chiamava ancora Norma Jean Baker ed era una delle tante stelline giunte a Hollywood in cerca di fortuna. Sul set di *A qualcuno piace caldo*, il vecchio amore rinacque, anche se ormai Marilyn era psicologicamente molto instabile – infatti faceva diventar «crazy» anche Wilder – e le cose non potevano funzionare. Anche Tony, all'inizio degli anni '50, era una stellina. Si arrabattava in piccoli ruoli (ce n'è uno brevissimo in *Winchester 73*, un bellissimo western di Anthony Mann) ma aveva almeno